



Alla scoperta di Costanziaco

Un progetto interdisciplinare per lo studio di un gruppo di isole dalla storia millenaria nella Laguna Nord di Venezia

di Daniela Cottica,
docente di Archeologia delle Province Romane e di Analisi e Classificazione delle ceramiche antiche
(Dipartimento di Scienze dell'Antichità e del Vicino Oriente, Università Ca' Foscari Venezia),
Paola Sfameni, archeologa (Arcomai snc),
Davide Busato, ricercatore storico (Arcomai snc)

All'interno dell'arcipelago settentrionale della Laguna di Venezia, poco distante dalle isole di Burano e Torcello, si trova un gruppo di isole minori poste tra silenziose barene e paludi, che ancora nascondono un passato ricco di storia. Sono le isole di Sant'Ariano e La Cura delle quali autorevoli scrittori cinquecenteschi, come Marco Cornaro, delinearono i tratti salienti basandosi anche su cronache più antiche. Infatti delle varie chiese, dei monasteri e delle abitazioni private che ancora nel XII secolo sorgevano nell'area, già nel XVI secolo non restavano che tracce e ruderi.

Queste cronache antiche, note con il nome di *Origo Civitatum seu Venetiarum*, ovvero "L'origine della città e dei veneziani", furono redatte tra la seconda metà dell'XI e a seconda metà del XII secolo. Esse delineano i confini geografici dell'estensione di questa porzione dell'attuale Laguna Nord di Venezia, un tempo nota con il nome di Costanziacus.

Verosimilmente le isole che costituivano l'insediamento si erano popolate, come la vicina Torcello, a seguito delle invasioni barbariche del V secolo d.C.. Tuttavia Costanziaco, sebbene entrato a far parte delle origini di Venezia, intorno al XVI secolo era già in gran parte spopolato ed in stato di abbandono, mentre i suoi edifici servivano da cave per il riutilizzo del materiale da costruzione. Così gradualmente Costanziacus cadde in una sorta di oblio fino al XIX secolo. A quell'epoca alcuni eruditi, come Flaminio Corner, Nicolò Battaglini, Giuseppe Marzemin e Bartolomeo Cecchetti, attraverso ricerche sul campo e grazie allo studio della documentazione d'archivio riscoprirono l'importanza di questo territorio.

Proprio allo scopo di indagare il patrimonio storico-archeologico dell'antica Costanziacus, nel 2008 si è sviluppato un piano di ricerca denominato "Progetto Costanziacus", frutto di un protocollo d'intesa siglato fra l'Università Ca' Foscari Venezia e la ►



Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto. La ricerca mira a raccogliere una documentazione completa sullo stato dell'occupazione antropica in questa porzione della Laguna Nord di Venezia, dalle più antiche testimonianze ad oggi. La posizione geografica di Sant'Ariano e La Cura gioca un ruolo di primo piano rispetto alle strategie di ricerca: infatti l'area oggetto d'indagine non solo è posta in stretta connessione con Venezia ma anche con alcuni siti chiave nella sua storia e nel processo formativo della sua identità regionale e locale, quali Altino e Torcello. Inoltre le isole oggetto di studio e le circostanti barene sono oggi situate all'interno di un'area protetta di grande bellezza paesaggistica ma ancora poco valorizzata.

Questa situazione ha determinato una collaborazione strategica fra la direzione scientifica del progetto (dott.ssa D. Cottica, dr. L. Fozzati, dott.ssa M. Tirelli), l'Assessorato all'Ambiente del Comune di Venezia e l'Osservatorio Naturalistico della Laguna, che permette di monitorare costantemente non solo il patrimonio culturale ma anche quello naturalistico e paesaggistico. Questa simbiosi di intenti nel corso della campagna 2008 ha portato ad indagare il passato storico dell'isola utilizzando le più moderne tecniche di indagine non invasiva e predittiva quali la ricognizione (di superficie ed acquea), la prospezione ed il telerilevamento, permettendo di conoscere il territorio e le sue potenzialità storico-archeologiche nel rispetto dell'ambiente naturale.



Le tecniche dell'archeologia predittiva hanno permesso di individuare le aree nelle quali concentrare le successive indagini stratigrafiche, mirate ad ottenere il massimo delle informazioni possibili con il minimo dispendio di risorse.

Numerosi sono anche i dati fino ad ora acquisiti scandagliando sistematicamente la documentazione d'archivio, costituita da antiche rappresentazioni cartografiche databili dalla fine del XV secolo agli inizi del XX e provenienti da documenti che iniziano dal X secolo.

Le informazioni raccolte dallo studio della documentazione d'archivio sono state integrate da quelle fornite dal telerilevamento che interpreta il contenuto multispettrale delle immagini satellitari e le foto aeree alla ricerca di tracce ed anomalie con potenziale contenuto archeologico. Grazie a queste avanzate metodologie d'indagine si sono individuati sia i segni di canali scomparsi che un tempo collegavano gli insediamenti di Ammiana e Costanziaco, sia alcune tracce riferibili alla presenza di antiche strutture, documentate anche dalle operazioni di ricognizione, rilievo topografico ed archeologico effettuate in loco. I dati raccolti dallo studio del territorio, dalla ricerca archivistica e dal telerilevamento sono poi confluiti all'interno di un Sistema Informativo Geografico (GIS) che ne permette l'elaborazione integrata, oltre che una

corretta localizzazione.

Ad un anno dall'avvio delle ricerche è già possibile delineare i tratti salienti della storia di Costanziaco fra X e XX secolo e si possono posizionare le principali strutture ecclesiastiche edificate su queste isole in epoca medioevale. Sull'isola di Sant'Ariano sorgevano due monasteri: San Maffio e Sant'Ariano e l'isola in antico si sviluppava comprendendo l'attuale area di barena posta a sud dove, secondo le testimonianze d'archivio, erano costruiti vari edifici fra i quali la chiesa dei Santi Sergio e Bacco. Per l'isola della Cura si sono ricostruite le principali vicende della pieve dei Santi Massimo e Marcelliano, costruita a nord dell'isola, e del monastero dei Santi Giovanni e Paolo ancora segnalata nella cartografia cinquecentesca. Di grande interesse sono anche alcune tracce di strutture in crollo oggi sommerse, verosimilmente connesse alla presenza di due antichi ponti: il primo ubicato a sud di Sant'Ariano, il secondo posto fra La Cura e le barene a nord di essa, oggi denominate Sette Soleri. Grazie ai dati acquisiti, le indagini future si potranno concentrare sia sull'indagine stratigrafica di alcuni dei complessi religiosi sopra menzionati, sia sulla ricerca di evidenze ancor più antiche, utili a ricostruire il ruolo giocato da questo gruppo di isole al tempo dei romani, quando il vicino porto di Altino era un attivo scalo di merci provenienti da tutto il Mediterraneo. ■

